Una nuova guerra in Europa
Le guerre balcaniche degli anni ‘90

Processo storico che porta alla nascita dello Stato degli slavi del sud

(Jugo = sud, slavija = terra degli slavi ➔ Jugoslavija)

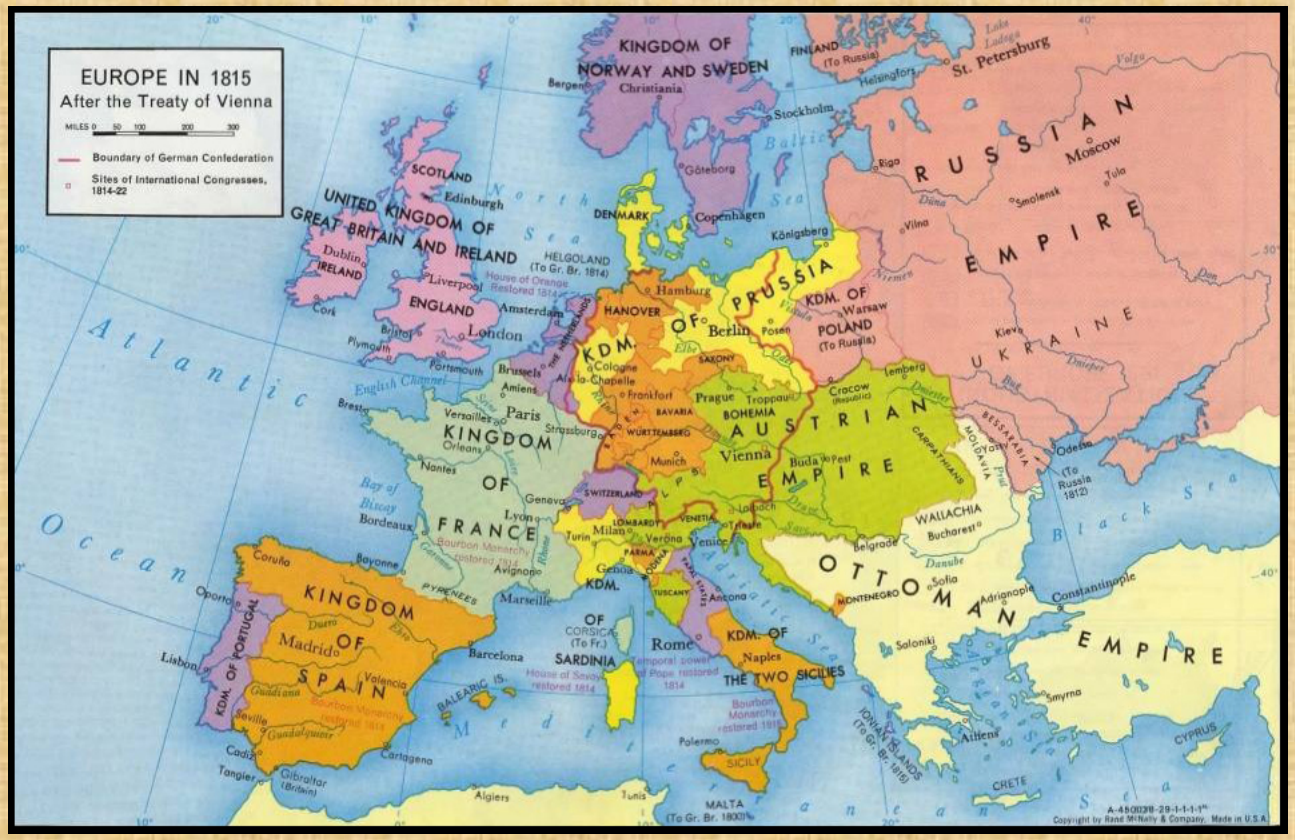
La Jugoslavia non fu uno stato artificiale imposto dall'alto o dall'esterno, ma il frutto della libera associazione delle sue popolazioni per ben due volte (1918 e 1943-45), come risultato anche di un profondo sforzo di elaborazione diretto a trovare una soluzione universalistica per gli slavi del sud.
La sua fine non fu prestabilita, dovuta a questo suo presunto carattere artificioso, ma frutto di precisi processi storici.

Indagare il peso di un passato con il quale i popoli jugoslavi non hanno mai fatto i conti fino in fondo.
Negli anni '80 e '90 del Novecento la storia è stata importante nell'immaginario delle persone, nello scatenare paure irrazionali e antiche strumentalizzate dai vari nazionalismi.

Quando le paure prendono forma si trasformano in cause al pari delle altre. Mobilitano le persone. E' quello che è avvenuto nella fase finale del processo disgregativo, quando ormai la crisi era all'apice.
Le paure furono cioè un risultato e non una causa della crisi e delle guerre degli anni '90, utile per ideologizzare e contrapporre le parti avverse.

Per secoli l’intera zona era stata governata da due imperi pluri e sovranazionali, quello Asburgico e quello Ottomano.
Due realtà diversissime tra loro per cultura, tradizioni, istituzioni, riferimenti religiosi, usi e costumi. Una diversità ed una bipartizione che ha lasciato profonde eredità, a tutt’oggi chiaramente riconoscibili anche agli occhi del semplice turista.

Il confine tra i due imperi si situava grossomodo sulla linea che oggi divide la Croazia dalla Bosnia-Erzegovina e la regione della Vojvodina dal resto della Serbia. Il Montenegro riuscì a mantenere sempre una certa indipendenza dagli ottomani.



Jugoslavia ➔ Microcosmo d' Europa

Doppio processo: particolare (singole nazioni) e unitario (Jugoslavismo)

Nel corso dell'800 le popolazioni slave del sud avviarono processi che le portarono, in tempi diversi, a sviluppare una propria coscienza nazionale, inserendosi in quel più generale processo di costruzione delle proprie identità nazionali da parte delle popolazioni slave dell'Est e del Sud-Est europeo, fra la metà del 19° secolo e gli inizi del 20°, noto come "risveglio" dei popoli slavi.

Protagoniste in questa fase furono le nazioni slovena, croata e serba.

Contemporaneamente si sviluppò lo Jugoslavismo, anch'esso un movimento di matrice romantica e nazionale come gli altri, che si inseriva a pieno titolo nel "risveglio" dei popoli slavi.
Si sviluppò anch'esso all'interno delle tre nazioni maggiormente avanzate di sloveni, croati e serbi.

Erano cioè all'opera più processi di costruzione nazionale (nation building) diversi e concorrenziali tra loro

ILLIRISMO

I primi a parlare di un'unione degli slavi del sud furono gli Illiristi nella prima parte dell' 800. L'arrivo delle armate napoleoniche portò con sé suggestioni di cambiamento ed un afflato nazionale. Non ne rimasero esenti nemmeno le regioni sotto il dominio ottomano, Con la breve esperienza delle Province Illiriche (1805-1811) per la prima volta serbi dell'impero asburgico, croati e sloveni si trovavano riuniti dentro ad un' unica formazione statale, ottenendo così un'opportunità per autogovernarsi Nacque in questo frangente quello che diventerà il movimento politico dell'Illirismo, propugnatore di una visione complessiva ed unitaria delle popolazioni balcaniche, albanesi compresi.

↓

Restaurazione: impero asburgico istituisce dentro ai suoi confini il Regno d'Illiria, come unità amministrativa, dura fino al 1849.

Movimento nazionale romantico: culturale e politico
Culturale: origini comuni, elevazione letterario delle lingue da unificare sulla base del dialetto, lo štokavo

Illirismo
↓
Jugoslavismo
↓
Regno SHS

Kraljevina Srba, Hrvata i Slovenca
(Regno dei Serbi, Croati e Sloveni)

JUGOSLAVISMO

Seconda metà dell' Ottocento accelerazione, nascono le prime significative esperienze politiche. Al termine Illirismo si va pian piano sostituendo quello di jugoslavismo.
Nel 1860 a Zagabria il quotidiano *Pozor* pubblicò un articolo di Franjo RaČki dal titolo *Jugoslovjanstvo*, lo jugoslavismo.
Nel 1867 il vescovo Josip Strossmajer fondò a Zagabria
l' Accademia delle scienze e delle arti di Jugoslavia.

Lo sviluppo del pensiero socialista, nella sua variante austro-marxista che si poneva il problema delle nazionalità tanto da darsi un'organizzazione federale, favorì le spinte unitarie. L'opzione jugoslavista appariva la naturale conseguenza della visione delle questioni nazionali fondata sulla sussidiarietà e la solidarietà.
Nella seconda metà dell'800 il serbo Svetozar Markovic, figura di riferimento del socialismo balcanico, propugnava una rivoluzione che alle rivendicazioni sociali univa l'unificazione nazionale, la distruzione degli imperi asburgico e ottomano e la liberazione nazionale e sociale dei popoli oppressi, la fine dei piccoli stati slavi e la nascita di uno stato comune.

In Serbia si rafforzavano le tendenze imitative verso il Risorgimento italiano, come per il Piemonte un ruolo unificatore della Serbia nei confronti degli altri slavi del sud.
1913, il Manifesto dei giovani intellettuali sloveni chiedeva a serbi, croati e sloveni di "mischiarsi" dentro ad un' unica identità e nazionalità jugoslava.

Serbia: paese guida, Piemonte dei balcani
Aree asburgiche: correnti politiche jugoslaviste

JUGOSLAVISMO

INTEGRALISTI
UNITARISTI

No identità separate
Unica nazione jugoslava
per tutti

FEDERALISTI

Unione multi-nazionale

Lo jugoslavismo non era ancora però del tutto chiaramente definito da un punto di vista ideologico e molti lo intendevano come un lungo processo evolutivo. Nessuno all'epoca si sarebbe aspettato una dissoluzione degli imperi asburgico e ottomano tra gli scenari possibili. Tuttavia, l'idea jugoslava in quegli anni stava dimostrando una forza dirompente, cominciando a prevalere su quelle separatiste e piccolo-nazionaliste, una supremazia che manterrà per quasi tutto il '900.

Con le guerre balcaniche del 1912-13 la Serbia si ingrandiva al punto di sembrare davvero il Piemonte dei Balcani. Ma non c'erano progetti concreti e accordi in questa direzione quando, il 28 giugno del 1914, Gavrilo Princip uccise a Sarajevo l'erede al trono asburgico l'arciduca Francesco Ferdinando.

Prima guerra mondiale

La Serbia ed il Montenegro, anch'esso entrato in guerra, presentarono l'impegno bellico come una guerra di liberazione dei popoli slavi dal giogo austriaco. Dichiarazione di Nis, dicembre 1914, la Serbia asseriva di star combattendo per la liberazione e l'unificazione di tutti i serbi, sloveni e croati.

1915 Londra nasce il comitato jugoslavo.

Accelerazioni e stravolgimenti:

1917

Rivoluzione d'ottobre, liberazione popoli oppressi
USA 14 punti di Wilson, autodeterminazione dei popoli

↓

Spingono verso una soluzione indipendentista e unitaria i popoli slavi del sud

La durata del conflitto fiaccò l'amministrazione asburgica, che perse progressivamente il controllo sulle aree periferiche o occupate del Balcani. Mentre l'autorità centrale si andava disgregando, lo spazio vuoto veniva occupato da autorità locali che prendevano spesso il nome di "Concili nazionali", *Narodni svet*, creando un'amministrazione parallela.

20 luglio 1917 Dichiarazione di Corfù, governo serbo + Comitato jugoslavo
Stato unitario le cui forme sarebbero state decise dopo la guerra
"Spirito di Corfù"

1918

La situazione nei Balcani comincia a degenerare nel caos. Nel ottobre a Zagabria nasce il Concilio nazionale degli sloveni, croati e serbi (*Narodno vijece SHS*) che assume il potere, dichiarando il 29 dello stesso mese la rottura di tutti i legami delle popolazioni slave del sud con la monarchia asburgica. Notizie di disordini arrivano da tutti i territori. Il Concilio non ha truppe sotto il suo comando e si trova nell'impossibilità di intervenire. A quel punto il governo serbo scavalca il Concilio di Zagabria per dialogare direttamente con gli ancor più deboli concili locali, in modo tale da forzare l'unificazione prima di una chiara definizione degli assetti istituzionali e trattare poi da una posizione di vantaggio. Il Concilio nazionale di Sarajevo il 10 novembre invita le truppe serbe, risalite da Salonicco, a riportare l'ordine in Bosnia. Il Concilio di Zagabria si risolve a proclamare l'unificazione senza condizioni.

Il 1° dicembre 1918 nasce il Regno dei serbi, croati e sloveni. Il nome rifletteva l'afflato jugoslavista, ma il nuovo regno si profilava come una vittoria dell'opzione serba, che vedeva l'unificazione come un'espansione del proprio paese. Governato dai Karadjordje, al Regno SHS fu estesa la struttura amministrativa centralizzata della Serbia.

La maggioranza della popolazione era favorevole all'unità. Per secoli i contadini balcanici avevano condotto un'identica misera esistenza e parlato varianti della stessa lingua e un sostenuto dibattito politico e culturale aveva preparato il terreno e l'immaginario su cui costruire lo Stato comune.

Insieme ma come?

La Jugoslavia aveva significati diversi a seconda del punto di vista di ogni sua componente.
I serbi faticavano a distinguere la differenza tra Serbia e Jugoslavia.

Per i croati l'idea era che solo unendosi agli altri slavi del sud sarebbero stati in grado di resistere alla germanizzazione ed alla magiarizzazione. Uno Stato organizzato nelle forme di una federazione o di una confederazione, avrebbe favorito lo sviluppo economico, culturale e politico.

Gli sloveni furono tra i più entusiasti. Alle garanzie contro l'Austria e l'Italia si univa la possibilità di emancipazione nazionale insieme ad uno sviluppo economico e culturale.

Tutte e tre le nazionalità fondatrici condividevano l'idea di avere più possibilità di sviluppo in uno Stato unitario, che facilitava il distacco dall'Oriente e l'avvicinamento all'Europa.

Per i musulmani di Bosnia non comportò una modifica dell'atteggiamento tenuto fin dal 1878, un rifugio dentro cui mantenere le proprie peculiarità.
I macedoni restarono contrari alla nuova formazione, che del resto si rifiutò sempre di prenderli in considerazione, continuando il proprio percorso di sviluppo nazionale.
Gli albanesi rimarranno sempre estranei allo Stato.

REGNO SHS

1920 elezioni Assemblea costituente.
Il problema era l'assetto dello Stato.
I progetti precedenti erano limitati a dimostrarne la necessità culturale e politica.
Slavi del sud impreparati al Regno SHS
Primo scoglio furono le forme amministrative.
Ruolo centri urbani: Belgrado, Zagabria, ecc…
Un dibattito tra centralismo e decentramento diventerà un conflitto tra serbi e croati.
In realtà gruppi serbi anche all'opposizione e partiti di altre nazionalità in coalizioni di governo.

Costituzione 28 giugno 1921 (Vidovdan), assetto centralista, 33 *Banovine*
Nei '20 dibattito politico dominato dalla forma istituzionale. Ma servivano provvedimenti economici e sociali: integrazione economica, mercato del lavoro nazionale, riforma agraria che creava effetti opposti a quelli voluti, stentata industrializzazione.

Cambi i prospettiva: Slovenia da paese arretrato divenne tra i più sviluppati nel nuovo Stato

Religioni: situazione delicata, costituzione laica impediva le intromissioni in politica

1929 JUGOSLAVIA

Crisi 1928: corruzione dilagante, impasse dei governi. 20 giugno 1928, alla *skupstina* un deputato montenegrino accusato di corruzione sparò verso i banchi croati uccidendo Stjepan Radic. Accordo impossibile.
6 gennaio 1929 *Golpe* del Re Aleksandar.
Dittatura, cambio nome e politica di Jugoslavismo Integrale. Centralismo accentuato.
1931 nuova Costituzione 9 *Banovine*
1932 insurrezione regione croata della Lika, appaiono gli Ustasa (Insorti).

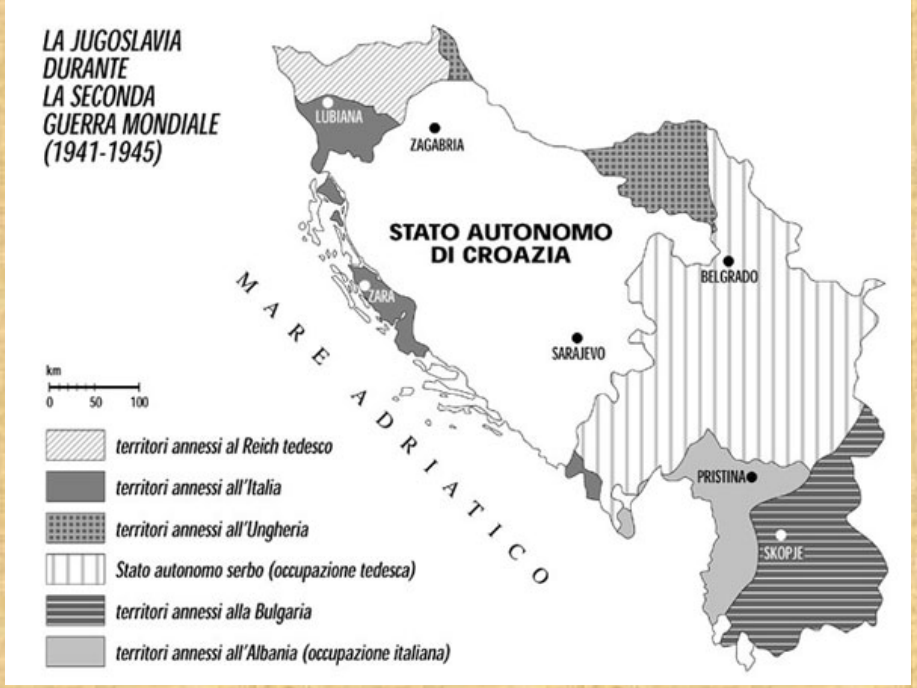
1932 Punti di Lubiana, 1933 Manifesto di Zagabria. Rilanciano lo jugoslavismo.
1934 Marsiglia Ustasa uccidono Re Aleksandar
1935 fine dittatura e libere elezioni. Stojadinovic costruisce una coalizione di serbi, sloveni e mussulmani.
1939 *Sporazum*, accordo con i croati, viene istituita una loro *Banovina* autonoma

Asse preme sulla Jugoslavia per firmare il Patto tripartito. Isolata cede, ma *Golpe* contrario dell'esercito sostenuto nelle piazze dalla popolazione.
Germania e Italia invadono il paese il 6 aprile 1941.

Seconda guerra mondiale

L'invasione precipitò il paese in una guerra di tutti contro tutti. Le potenze dell'Asse ed i loro alleati si spartirono il bottino di guerra

Nell'NDH Pavelic portava alle estreme conseguenze il fanatismo fascista degli Ustasa. Verso i serbi fu messa in atto una politica che prevedeva di annientarne un terzo, convertirne forzatamente al cattolicesimo un altro terzo e l'espulsione per il terzo rimanente.



Jasenovac "Auschwitz dei Balcani".

Serbi sbandati formano i Cetnici.

Nazionalisti e anticomunisti collaborano con i fascisti italiani.

In Slovenia Domobranci o Belogardisti.

L'idea jugoslava si era radicata, e riemerse con forza nel caos della guerra.

Gli unici che garantirono una vera resistenza all'occupazione ed a presentare un programma che garantiva la pacifica convivenza tra i popoli balcanici furono le forze partigiane dei comunisti di Tito.

Fuorilegge dal 1921, la clandestinità fornì loro l'esperienza per affrontare l'occupazione.

Non indenni dal contrasto tra centralismo e federalismo, sfuggirono comunque al contrasto tra serbi e croati, aperti a sperimentare forme di autogestione.

La Rivoluzione avrebbe risolto tutti i contrasti sociali e nazionali (Palingenesi)

Guerra di Liberazione e Rivoluzione

15 aprile 1941 Zagabria Tito lancia proclama a tutti i popoli jugoslavi
Luglio 1941 Montenegro prima insurrezione, Djlas
Settembre-novembre 1941 Repubblica di Uzice (Serbia)

1942 Esercito popolare di liberazione jugoslavo
26 novembre 1942 Bihac (Bosnia) AVNOJ
Consiglio antifascista di liberazione popolare della Jugoslavia
1942 comunisti per la prima volta "nazione macedone"

8 settembre 1943 italiani allo sbando
formazioni partigiane italiane (Brigata Garibaldi)
29 novembre 1943 Jaice (Bosnia) AVNOJ ➔ assemblea parlamentare provvisoria, Governo con Tito, nuova Jugoslavia federale, riconoscimento nazione macedone, Musulmani ottengono repubblica di Bosnia Erzegovina ed eguaglianza di diritti
"Jugoslavia di Jaice"

1943-44 saldatura:
rivendicazioni singole nazioni + giustizia sociale = patriottismo jugoslavo socialista

1944 Liberazione Belgrado, 2 agosto Stato macedone

1945 Liberazione finale. 7 maggio Zagabria
Questione di Trieste, insurrezione albanesi del Kossovo

Jugoslavia Socialista
4 fasi:

1) 1943/1945 – 1948/1950
Jugoslavia dell'AVNOJ, staliniana

2) 1948/1950 – 1963/1965
Invenzione identità socialista diversa

3) 1963/1965 – 1979/1980
Autogestione e non-allineamento
Rinascita fermenti nazionali

4) 1979/1980 – 1991/1992
Crisi economica, politica e dei rapporti tra le nazioni
Fine della seconda Jugoslavia

1943/45 – 1948/50

Dopo la Liberazione comunisti jugoslavi riproducono il modello sovietico
Tito dinamico e autonomo da Mosca in politica interna ed estera, anomalia nel campo socialista
Primi atti: riforma agraria su modello collettivizzazione, nazionalizzazione industrie, lotta alla proprietà privata, soppressione libertà "liberali" (stampa)
I comunisti garantivano sicurezza dopo orrori guerra

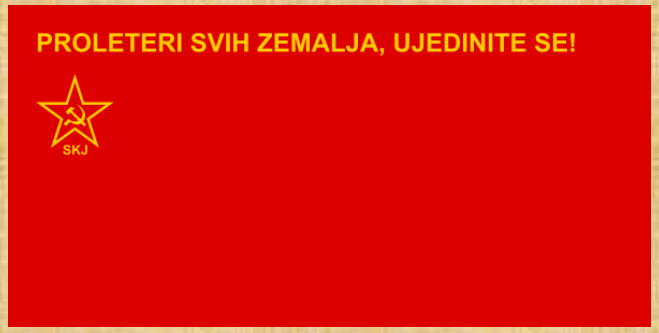
Gennaio 1946 prima Costituzione (copia URSS 1936)
Jugoslavia repubblica federale ma centralista
6 repubbliche: Slovenia, Serbia, Croazia, Macedonia, Montenegro, Bosnia Erzegovina
Diritto di secessione, tradizionali frontiere storiche
2 regioni autonome nel territorio serbo: Vojvodina e Kossovo
Non risolta la dualità tra centralismo e autonomie. Potere nelle mani del KPJ
Stato di cittadini o comunità di nazioni?

Profondi cambiamenti negli usi e nei costumi, politiche educative e assistenziali, divorzio, aborto,1950 abrogazione velo.
Conflitto con le 3 religioni: ortodossa, cattolica e mussulmana

28 giugno 1948 (Vidovdan) Risoluzione di Bucarest, espulsione dal Cominform, "scisma"

Necessario un socialismo diverso, 1950 prima legge sull'autogestione
Doppia frattura

1948/50 – 1963/65



1952 KPJ ➔ SKJ, da Partito a Lega, ma resta la guida
1952 aumenta autonomia comuni, autogestione estesa
Dall'industria ai servizi

1953 seconda Costituzione, abbandona modello sovietico, decentramento
Solo 3 ministeri federali: difesa, esteri, interno. Comune fondamento potere locale
Consigli popolari più forti, istituzione a tutti i livelli di Camere dei produttori per i lavoratori
Proprietà "sociale" mezzi di produzione: non erano né dello Stato né dei lavoratori ma di tutta la società
Stato in transizione, deperisce a favore di autogoverno e autogestione, ma SKJ guida

1954 definito il serbo-croato standard, lingua unica con 2 varianti
1956 Movimento Non-allineati, 1961 prima conferenza a Belgrado. Né USA né URSS
1957 defezione Djlas ➔ *La Nuova classe*

1963 terza Costituzione. Vincono i centralisti (Rankovic) sui federalisti (Kardelj)

🡻

Carta dell' Autogestione. Comuni rafforzati, coordinano la produzione e i servizi.
Repubbliche federali meno poteri. Va a vantaggio dei centralisti che guidano con l'SKJ.
Cambio nome in Repubblica socialista federale jugoslava (SFRJ)
Stemma SFRJ da 5 fiamme a 6 (Bosnia Erzegovina)

1965 riforma economica, più mercato: divaricazioni ➔ Tecnocrazia autogestia e spazi economici ristretti alle repubbliche

1963/65 – 1979/80

1966 Caso Rankovic, defenestrato per spionaggio
1968, movimenti sia sociali che nazionali
Sociali: studenti contro tecnocrati e burocrati SKJ
Nazionali: rivolta Kossovo, tensioni in Croazia
SKJ Bosniaca proclama mussulmani "nazione"
1969 Slovenia "questione delle strade"

Tito opta per appoggiare Kardelj, 1971 emendamenti Costituzionali, più federalismo e più autogestione
1971 fine banca nazionale jugoslava, 1972 banche nazionali per ogni repubblica e autogestione delle banche
'71 "Primavera croata", Maspok (movimento di massa) e Tudjman, revisionismo croato

1974 quarta Costituzione, 406 articoli ➔ quasi confederale. Repubbliche stati sovrani, Regioni autonome parificate repubbliche. Organismi federali chiave etnica e rotazione, diritto di veto (unanimità), Difesa territoriale "eserciti repubblicani" non controllati dall' SFRJ. 1975 repubbliche sovranità valutaria.
1976 Legge sul lavoro associato estende l' autogestione a tutto

Dalle riforme usciva fuori un Paese dove l'unica figura di riferimento era Tito, l'unica guida politica l'SKJ e l'unico organismo federale era l'Armata popolare jugoslava (JNA). Contava più la nazionalità che la cittadinanza

Paradosso: ci si poteva dichiarare "jugoslavi", ma in Jugoslavia gli unici a non avere una rappresentanza in chiave nazionale erano gli "jugoslavi", considerati quasi dissidenti

1979/80 – 1991/92

1979 morte Kardelj. 1980 morte Tito
L'SKJ si frammentò in tanti gruppi quante erano le repubbliche e le regioni autonome. Di fatto c' erano 8 partiti comunisti

Crisi economica: 1981 crescita zero,1982 disoccupazione al 23% (50% Kossovo). Inflazione: 1980 30% ➔ 1987 167%
Debito estero fuori controllo, riduzione importazioni, contrazione dei consumi, responsabilità problemi imputata al livello federale
Crisi economica e sociale ➔ Crisi nazionale

1981 nessuno obbediva più a nessuno. Rivolta Kossovo
SFRJ si segmenta progressivamente, politicamente ed economicamente, nelle sue repubbliche. Sempre più mondi separati.

Anni '80 emerge Lubiana come polo antagonista di Belgrado

1986 Slovenia Kucan, Serbia Milosevic, scontro sloveni – serbi
1986 Memorandum Accademia serba scienze e arti, revisionismo serbo
1987 Bosnia scandalo corruzione Agrokomerc
1987 Milosevic a Kosovo polje, Rivoluzione antiburocratica
1988-' 89 Meeting di massa di Milosevic rovesciano i governi di Kossovo, Vojvodina e Montenegro. 1989 interruzione relazioni economiche serbo-slovene

1990 SKJ 14° congresso si dissolve, sloveni abbandonano, vuoto politico
Restava solo la JNA

Crisi e disintegrazione: CAUSE STRUTTURALI (lungo periodo)

Riforme anni ‘70 portarono sviluppi inattesi e opposti a quelli sperati
Jugoslavia disegnata ideologicamente, ma dinamiche concrete su un’altra strada
Furono le nomenklature comuniste a riaprire la questione nazionale per giocarvi sopra le loro battaglie interne, non fu un processo spontaneo della popolazione
Dittatura proletariato e ruolo guida SKJ: in mancanza di democrazia e dialettica fondata sul confronto delle idee e sul pluralismo politico dei cittadini restava solo il confronto tra le nazioni e il pluralismo nazionale dentro all’SKJ (8 partiti comunisti)
Domino: ogni azione di una parte, ogni modifica dell’equilibrio metteva in moto reazioni
Nodi irrisolti: autonomia-centralizzazione e cittadinanza-nazionalità
Sfuggire memoria dello jugoslavismo integrale (dittatura di Re Aleksandar), i comunisti non adottano una politica delle nazionalità jugoslava, ma solo affermazione diritti nazioni
No politica culturale jugoslava, no studi federali, paura della storia (no storia jugoslava)
No confronto tra cittadini vicini e diversi, esaltazione identità chiuse e territoriali
Meccanismi Costituzione del ‘74 bloccano il governo federale del Paese, trattative delle repubbliche su tutto. Parlamento federale palcoscenico delle repubbliche. Spazio politico reale si ridisegna sui confini delle repubbliche. Fine classe dirigente federale, nascono classi dirigenti nazionali
Autogestione estesa a tutto rende impossibile un governo federale dell’economia
Frammentazione completa, forme di autonomia economica sui territori
Interessi gruppi politici locali si saldano a quelli economici locali, investimenti locali
Repubbliche contraggono debiti verso l’estero autonomamente
Fallimento autogestione in mano ai tecnocrati locali
Spazio economico, culturale e politico repubblicano, non più jugoslavo.

Crisi e disintegrazione: CAUSE CONTINGENTI (breve periodo)

Colpi crisi economica (shock) e crisi governabilità. Serbi schock Kossovo
I problemi scivolano da politici, economici e istituzionali a problemi tra le nazioni
Soluzioni autarchiche. Elitè comuniste per conservarsi al potere individuano soluzioni nazionali ➔ si nazionalizzano. Ricerca consenso verso le proprie nazioni
Dal governo in nome della classe operaia al governo in nome della nazione
Nazionalismo post-comunista, no risveglio ma novità
Proteste e scioperi locali, mai "jugoslavi" ➔ diventano politici, si nazionalizzano
Mancò la volontà dei gruppi dirigenti di cercare alleanze e convergenze a livello jugoslavo per fare le riforme necessarie ad affrontare la crisi e correggere le disfunzioni
Unitario diventò ciò che era centralista, e centralista diventò ciò che era serbo
Le 3 religioni non cooperavano e non sostenevano la Jugoslavia, appoggiarono i movimenti nazionali in cui potevano identificarsi per rafforzare il proprio potere
Riacquistano importanza come elemento culturale, di identificazione nazionale, identità rifugio. I nazionalisti videro nel risveglio religioso e nelle religioni un simbolo e un piedistallo per rafforzarsi. Sostegno reciproco gruppi dirigenti nazionali e religiosi
Riscoperta frontiere pre 1878
Il 1989 dei paesi socialisti diffondeva la sensazione che tutto fosse possibile e che si doveva agire subito
Alla lunga la sola accusa al comunismo perdeva di efficacia, allora accusa alle altre nazioni. Nuove/vecchie paure
Crisi identità e paura, si cerca sicurezza nelle nazioni. Memoria Seconda guerra mondiale utile alla propaganda nazionalista. Solo nella fase finale riprende fiato
Viene usate per mobilitare verso le guerre.

Disintegrazione 1990-1991

1990 Slovenia, Croazia e Serbia sospendono
la solidarietà federale e finanziamenti alla SFRJ
Inizi ‘90 mercato interno jugoslavo scomparso

Movimenti nazionalisti/comunisti sloveni e croati
optano per l’indipendenza/secessione
Serbia prende piede una visione di egemonia
Bosnia e Macedonia paura e immobilismo

1990 prime elezioni pluripartitiche nelle repubbliche
Transizione non democratica ma stati-nazione
In Croazia Tudjman, nuova costituzione croata, serbi cittadini di serie b.
Agosto 1990 Knin primi scontri armati tra serbi e croati
Bosnia vincono i 3 partiti nazionalisti di serbi, croati e “mussulmani”
Mussulmani di Bosnia cominciano a “nazionalizzarsi”, processo ancora incompiuto
1990 Premiere federale Markovic prova a creare la Lega delle forze riformiste jugoslave
JNA si orienta verso il centralismo di Milosevic, non secessionista ma egemonico

Febbraio 1991 serbi provincia autonoma della Kraijna in Croazia
Maggio 1991 veti impediscono l’elezione del presidente della Federazione jugoslava
25 giugno 1991 Referendum in Croazia e Slovenia, proclamazione indipendenza
Croazia dichiarazione di principio, Slovenia fatti concreti subito
JNA-Slovenia guerra delle dogane, o dei 10 giorni

Le guerre jugoslave 1991-1999

Guerre civili/guerre nazionali

Estate 1991-1995 guerra in Croazia
(serbi, croati e montenegrini)
Pulizia etnica, massacri di civili

1992-1995 guerra in Bosnia Erzegovina
(serbi, croati, mussulmani e montenegrini)
Pulizia etnica, massacri di civili (Visegrad)
Presenza caschi blu ONU, incapaci di contenere il conflitto e le atrocità, forme di faziosità
Rinascono i campi di concentramento (Omarska)
Assedio di Sarajevo
1993 Distruzione ponte di Mostar da parte croata
1995 strage di Srebrenica
1995 intervento bombardieri NATO e accordi di Dayton

1999 guerra del Kossovo
(serbi e albanesi)
Pulizia etnica, massacri di civili
NATO bombarda Serbia e Kossovo, occupazione NATO del Kossovo

1999 guerriglia in Macedonia
(macedoni e albanesi), scontri